

De Toni (Conferenza dei rettori)

«Le nostre università sono pronte alle lauree professionalizzanti»

GIULIA CAZZANIGA

■■■ Rettore a Udine, ingegnere, Alberto De Toni è segretario generale della Crui, Conferenza dei rettori delle università italiane.

De Toni, lei pensa che l'università abbia una parte di responsabilità nelle statistiche della disoccupazione giovanile?

«Non lo credo affatto. Perché garantisce una preparazione qualificata, testimoniata dai numeri delle assunzioni dei nostri ragazzi nelle imprese europee. Il problema è l'asimmetria con il sistema industriale. In Giappone il 50% degli iscritti a un percorso universitario mira a diventare ingegnere, rispondendo alla domanda delle imprese. Da noi non è così. Un insieme di fattori concorre allo sbilanciamento. Primo: mancano le offerte formative per i profili intermedi. Per questo la Crui si batte per l'istituzione di lauree professionalizzanti. Perché le scuole superiori offrono un livello di preparazione troppo basso. Secondo problema: l'Italia è carente nel sistema della formazione continua. Mancano i serali. E vista la velocità dei cambiamenti bisogna riuscire ad accompagnare le persone nella riqualificazione professionale. Terzo punto: manca un piano nazionale di sostegno alla formazione a distanza. E le lauree facili non servono. Non è insomma contro l'università che bisogna preparare le truppe: non è il nemico».

Non ci sono rischi di sovrapposizione tra lauree professionalizzanti e Its, le scuole ad alta specializzazione tecnologica?

«Non ne intravedo. Innanzitutto sono percorsi triennali, mentre gli Its sono biennali. E comunque le lauree professionalizzanti saranno perimetrate sugli ordini professionali. Ci saranno corsi di ingegneria, economia, scienze, agraria e giurisprudenza. Anche l'Europa ci impone una laurea triennale per accedere a certe profes-

sioni. Sono percorsi diversi».

A che punto è il progetto del governo?

«Questa settimana abbiamo avuto un incontro con la cabina di regia istituita dal sottosegretario del Miur Gabriele Toccafondi, entro luglio sarà pronto un documento sul quale la cinquantina di enti e associazioni consultata dovrà dare un parere entro un mese circa. Per essere pronti a partire per l'ottobre del 2018».

Dal suo osservatorio, gli uffici di placement delle università realizzano la funzione di facilitare la transizione nel mercato del lavoro?

«Le esperienze più positive sono quelle degli uffici che operano in sinergia con le Regioni e le istituzioni dei territori. Garanzia Giovani è un programma che ha dato una grande opportunità a laureandi e laureati. Ha creato un'occasione di incontro, la possibilità di una conoscenza e di un rapporto di fiducia. È una iniziativa da estendere, a mio parere. È l'occasione che i ragazzi hanno di entrare mondo lavoro e, anche, di riorientare certi studi. Il placement negli ultimi 5 anni si è mol-

to mobilitato. Resta un problema di dispersione, di chi abbandona gli studi».

Quali strumenti potrebbero avvicinare i giovani al mercato del lavoro? Secondo lei è necessaria una nuova riforma del sistema universitario?

«A mio parere, per avvicinare giovani e imprese, basterebbe seguire i modelli che l'Unione europea ha proposto. Come i voucher dati alle imprese, da spendere su progetti che coinvolgono laureati, stagisti e dottorandi. Così le imprese possono trascinare le università nel mondo del lavoro. E i ragazzi hanno la possibilità di vivere i bisogni del mercato, trasferendo conoscenze. Più che una riforma, occorre un'iniezione di risorse nella relazione, governata dalle imprese in rapporto con i dipartimenti».



Alberto De Toni [us]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libero Lavoro

Resterà senza posto un giovane su cinque

Il mercato del lavoro per i giovani è in forte difficoltà. Le previsioni per il 2017 sono pessimistiche. Il tasso di disoccupazione giovanile è in crescita.

La scuola universitaria deve garantire la formazione professionalizzante

Il governo deve potenziare la formazione per i laureati e i diplomati. Le università devono offrire percorsi di studio più pratici e orientati al mercato del lavoro.